

Data: 23 gennaio 2026 10:49:34 UTC

Oggetto: Ciao Mario, Amico mio.



Carissime signora Rita e Marzia,

sono Fernando Anzovino di Campobasso, fondatore del Gruppo Teatrale Amici del Teatro Pirandelliano e oso sperare che vi ricordiate di me, perché talvolta al telefono di casa ho avuto modo di scambiare fuggevolmente qualche saluto con voi.

Ogni anno, dal 3 marzo 2009, quando Mario ed io scambiammo la prima corrispondenza, non sono mancati fra noi gli auguri tradizionali per le feste e quelli inerenti i rispettivi compleanni e onomastici, nonché quelli del 31 maggio per il compleanno dei gemelli. Anche ieri gli ho inviato con WhatsApp il mio augurio per l'onomastico senza riceverne riscontro. Così gli ho inviato un messaggio parlato col quale gli dicevo di sentirmi preoccupato del suo silenzio, chiedendogli se tutto procedesse bene. Non contento ho provato sul telefono di casa e di nuovo sul cellulare senza esito alcuno.

Poi mi sono diretto su Internet e... Ho perduto un vero, caro e grande Amico col quale ho avuto un corposo rapporto epistolare, varie telefonate durante le quali ci aprivamo il cuore confidandoci sulla famiglia, sul lavoro, sui libri e sul teatro.

Ho così potuto seguire le vicende familiari, i percorsi di Marzia, condividere la gioia per la nascita dei gemelli Davide e Lorenzo, essere al corrente della collaborazione con la d.ssa Corsinovi, delle uscite dei vari libri, scambiare pareri e reazioni dopo le letture degli stessi. Espresse con calore la sua gratitudine per la rappresentazione del "Chi ha vissuto la mia vita?", per la proiezione a Moneglia dello spettacolo registrato e dell'accoglienza allo stesso riservata dal pubblico locale. Ci fu anche un momento in cui sembrava potessimo incontrarci personalmente a Campobasso allorché Egli doveva recarsi a Foggia dall'Editore Bastogi, cosa che purtroppo non si realizzò.

Ecco quanto gli scrissi l'1 luglio 2010, dopo aver letto La badessa di Chiavari:

Mario carissimo,

l'altra sera ho terminato la lettura della tua Badessa (o Abbadessa...). Ti dico subito che era da un po' che un libro non mi avvicinasse come questo tuo. E sì che la tua prosa volutamente didascalica poteva costituire un intoppo. Macché! Sai qual è il risultato finale: che mi dispiace di averlo finito. Avvertivo talmente il coinvolgimento nella vicenda da sentire quasi di esserne parte. Per mia deformazione, poi, sentivo (o immaginavo di sentire in quel modo) "teatralmente" i dialoghi, di personaggi poderosi quali Cecilia, e Giraldo (i colloqui tra i due - da un punto di vista scenico mio, ovviamente - specie quello della richiesta del perdono da parte di lui e successivi), ma anche San Vitale padre, e Margherita (splendida la "confessione-esortazione" della madre alla figlia, prima della festa del 14° compleanno di questa) e ne rimanevo irretito. E poi quelle descrizioni del paesaggio, del viaggio, e quella notturna delle tre donne da "giustiziare", e la lite Giraldo-Lorenzo... E il ritorno di questi dopo il duello... Beh, non so rendere l'idea - con le parole - di quanto mi sia piaciuto. Giudica tu, da questo poco che ti ho riferito. E ancora sull'onda delle emozioni che mi hai procurato (di cui ti sono fraternamente grato) mi accingo a tuffarmi (l'ho ordinato stamattina e l'avrò credo la settimana prossima) nelle "onde del padrone".

Sono felice di questo "ritrovarmi" lettore profondo e appassionato; grazie a te.

Posso assicurarti solo che la mia gratitudine si realizza così: non c'è un giorno, credimi, che io non abbia un pensiero - anche di un solo minuto - per te, per Marzia, per la signora Rita. Sì, è poco più di un anno che ci "conosciamo" ma mi pare un anno fatto non di mesi, ma di eternità.

Un abbraccio, più forte delle altre volte, che vorrai partecipare alle tue Donne.

Fernando

Ed il mio abbraccio per Voi si rinnova più forte in questo tristissimo momento, con la speranza che continui in e con Voi lo stupendo rapporto di stima e di amicizia che ci ha fraternamente unito in questi anni.

Fernando Anzovino